



Il cigno nero: irrompe l'imprevedibile

Il libro. L'analisi del sociologo e filosofo Piero Dominici sull'urgenza di aprirsi all'indeterminato. L'imponderabilità, la contingenza e l'eventualità dell'errore non sono lacune da superare, ma componenti strutturali della conoscenza

GIULIO BROTTI

Prima della fine del Seicento, gli abitanti del Vecchio Mondo erano convinti che tutti i cigni adulti fossero bianchi. L'avvistamento da parte del navigatore olandese Willem de Vlamingh, in Australia, di esemplari di questi uccelli con un piumaggio nero non apportò solo una novità nel campo dell'ornitologia: andò a smentire l'idea che le nostre conoscenze del mondo naturale, basate su una serie di osservazioni empiriche, avessero un valore universale e inconfutabile. In epoca molto più recente, nel 2007, lo studioso di origine libanese Nassim Nicholas Taleb ha intitolato proprio «Il cigno nero» un suo libro dedicato al ruolo dell'«imprevedibile» nel sapere e nelle condotte degli esseri umani. Anche il sociologo e filosofo Piero Dominici riprende questa metafora in «Oltre i cigni neri. L'urgenza di aprirsi all'indeterminato» (Franco Angeli, pp. 296, euro 39): la tesi di fondo del volume – prefato da Edgar Morin, uno dei massimi rappresentanti dell'«epistemologia della complessità» – è che l'imponderabilità, la contingenza, persino l'eventualità dell'errore non siano lacune da superare, ma componenti strutturali della nostra conoscenza del mondo.

Docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Perugia, Dominici è stato insignito di numerosi riconoscimenti e incarichi a livello internazionale; attualmente è direttore scientifico del programma di ricerca «Chaos» (Complex Human Adaptive Organizations and Systems).

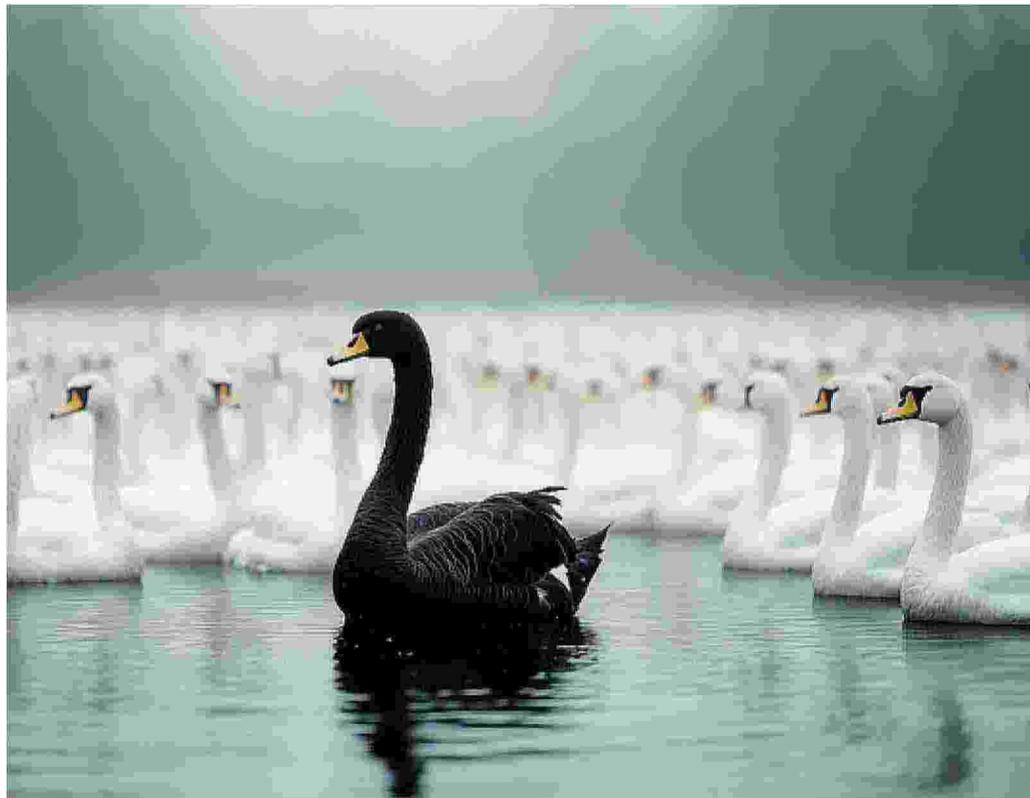
In un'intervista pubblicata nell'aprile dello scorso anno nell'inserto domenicale de «L'Eco di Bergamo» egli sottolineava come, nell'epoca della globalizzazione, risultati terribilmente obsoleta una visione della scienza che tuttavia persiste nell'immaginario comune e nelle istituzioni educative: «Oggi – affermava Dominici – rileviamo una crisi del pensiero, che non appare più in grado di offrire chiavi interpretative e soluzioni accettabili dei problemi. Manca la consapevolezza che non sono - e non potranno mai essere - soltanto i saperi tecnici e gli (iper)specialismi a garantire la tenuta di società aperte e realmente democratiche».

«La complessità – aggiungeva lo studioso – è una modalità di sguardo, un'epistemologia, ed è, allo stesso tempo, una caratteristica essenziale degli «aggregati organici», vale a dire dei sistemi biologici, sociali, umani: sistemi aperti, capaci di auto-organizzarsi, caratterizzati da «proprietà emergenti» ed estremamente sensibili alle perturbazioni ambientali. Non esiste qui la possibilità di un'osservazione esterna o neutrale. Sono «complicati», invece, i sistemi artificiali (meccanismi) misurabili, prevedibili, governati da relazioni lineari, scomponibili nelle loro unità costitutive. L'errore degli errori consiste proprio nel riprodurre la confusione tra sistemi complicati e complessi, tentando di «ingabbiare» la vita entro modelli matematici e schemi predittivi, riducendola a sequenze infinite di dati e numeri, al funzionamento di sinapsi o a reazioni chimiche».

In «Oltre i cigni neri», con puntuali riferimenti alle scienze umane ma anche alla fisica contemporanea, Dominici evidenzia l'insostenibilità di un approccio «riduzionista» e «oggettivante» ai fenomeni complessi. Il riconoscimento di realtà multidimensionali, in cui si producono sempre nuovi assetti e relazioni interne, suggerisce invece la necessità di una polifonia dei saperi, non più astrattamente separati negli ambiti delle «discipline umanistiche» e di quelle «tecnico-scientifiche»: anzi, sono primariamente «le proiezioni visionarie dell'Arte e degli artisti – scrive Piero Dominici – a rendere accessibili e visibili forme e dinamiche dei sistemi complessi; anche se [...] proprio il digitale e le tecnologie della connessione – per la prima volta rispetto al passato, anche recente – ci offrono/ci offrirebbero l'opportunità straordinaria di osservare/identificare/riconoscere/valorizzare, in maniera netta, chiara ed efficace, la radicale interdipendenza e interconnessione della realtà fenomenica e, allo stesso tempo, di tutte le variabili e i fattori che la caratterizzano».

L'epistemologia della complessità ci obbliga anche a riconsiderare il rapporto tra «verità» ed «errore», tradizionalmente concepito dal pensiero moderno in chiave oppositiva (proprio allo scopo di arrivare alla verità e di evitare gli errori, René Descartes raccomandava un atteggiamento di estrema prudenza: «Quando mi astengo dal dare giudizi su ciò che non comprendo chiaramente e distintamente, è certo che non sbaglio»). In un tempo – il nostro – caratterizzato da velocissime trasformazioni, questo atteggiamento ha ancora il valore di una norma inderogabile? Dominici ritiene di no: «Per evitare l'errore e l'imprevedibilità, a qualsiasi livello, si educano, si formano, si addestrano, si plasmano le persone e gli stessi si-

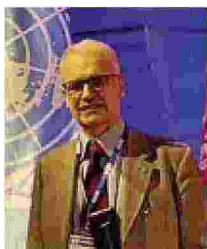
stemi (organismi e non macchine) a comportarsi, ad agire, come sempre, allo stesso modo, utilizzando le stesse strategie e i medesimi strumenti, perché «così ha sempre funzionato». «L'errore e la possibilità di sbagliare, anche consapevolmente – rimarca invece Dominici –, sono elementi decisivi, strategici, di vitale importanza sia per la conoscenza di senso comune che per la conoscenza scientifica, basata, incardinata sulla sperimentazione, ma anche sul riconoscimento di segni, evidenze, effetti, conseguenze del tutto inattesi e imprevisi che, in molti casi, rischiano di non essere nemmeno colti nel loro emergere, nel loro essenziale e multiforme manifestarsi».



L'avvistamento di cigni neri, nel '600, smentì l'idea che il sapere avesse valore universale e inconfutabile

■ Docente a Perugia, è anche direttore scientifico del programma di ricerca «Chaos»

■ Necessaria una polifonia dei saperi, non più separati tra discipline tecniche e umanistiche



Piero Dominici,
sociologo e filosofo



Il volume edito da **Franco Angeli**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600